



DANIELE PERUGINI
DAI DATI ALL'INFORMAZIONE

0101111
110010
101110
000110
100001
010000
011000
110100
011010
001011
001110
000010
101011
010000
101000
101101
011010
101101
001100
000010
100001
111110
010111
110010
101110
000110
100001

WHY YOUR DATA MATTER

0101111
110010
101110
000110
100001
010000
011000
110100
011010
001011
001110
000010
101011
010000
101000
101101
011010
101101
001100
000010
100001
111110
010111
110010
101110
000110
100001

**Come trasformare i tuoi dati e
ottenere il massimo dei risultati**

**Il libro dedicato ai Manager
e CIO che hanno a cuore i
Dati della propria azienda**



Ringraziamenti

Tante sono le persone da ringraziare, ognuna per motivi diversi, e forse non basterebbero le pagine di questo libro.

Ma non posso non citare chi fa parte della cerchia più stretta della mia vita: i miei cari genitori che hanno sempre fatto di tutto per insegnarmi i valori più importanti della vita, mia moglie che è il mio complemento e mi supporta giorno dopo giorno, e gli amici più cari che sono sempre stati leali nei miei confronti lodandomi per i miei successi e correggendomi per i miei errori.

La vita non è un'isola.

Indice

<i>Indice</i>	3
Prefazione a cura di Ombretta Pacini	4
CAPITOLO 1 A Chi è rivolto questo libro	6
CAPITOLO 2 Mi presento	9
CAPITOLO 3 Perché i tuoi dati sono così importanti da trattarli “con i guanti”	12
CAPITOLO 4 Perché spesso trascuri il valore del dato (e a quali rischi ti esponi)	19
CAPITOLO 5 Gli enormi benefici che riceverai dalla cultura sul valore del dato	25
CAPITOLO 6 Dove trovare i dati: ETL e Software Engineering	
CAPITOLO 7 Come trasformare i dati in informazioni preziose e decisioni da prendere: Business Intelligence e Business Analytics	
CAPITOLO 8 Hai realmente bisogno di uno specialista nel mondo dei dati?	
CAPITOLO 9 Verso nuove frontiere ed oltre: i dati come strumento predittivo e la data science	
Conclusioni	

Prefazione

a cura di Ombretta Pacini

Sono la responsabile della comunicazione e dell'immagine aziendale di Fapim e faccio parte della seconda generazione oggi alla direzione dell'azienda. Fapim è tra i leader mondiali per la produzione di soluzioni e accessori made in Italy per serramenti, con caratteristiche di altissima qualità che costituiscono un punto di riferimento sicuro per tutti gli operatori del settore.

Dopo oltre 40 anni di attività il nostro marchio ha conquistato valenza mondiale annoverando filiali e strutture commerciali in Argentina, Russia e Stati Uniti oltre che in tutta Europa.

Posso dire che ho conosciuto alcuni specialisti del settore informatico e mi ha sempre spaventato il fatto che parlassimo lingue differenti: non solo per il linguaggio tecnico spesso ostico ed eccessivamente ostentato, ma per la difficoltà di far entrare lo specialista nel profondo delle esigenze aziendali.

Io e Daniele ci siamo conosciuti per la necessità di porre rimedio ad un progetto non andato a buon fine:

serviva una soluzione pratica ed efficace.

Ricordo ancora bene cosa mi spinse a coinvolgerlo per la prima volta. Oltre che a trasmettermi competenza ed affidabilità, Daniele mi è sembrato fin da subito propenso a mettersi in gioco e a fare squadra con Fapim. Ho percepito in maniera marcata che questa persona avrebbe fatto suo il problema e avrebbe cercato di risolverlo concretamente.

Ho avuto in passato alcune esperienze davvero pessime. Come ho già detto una delle cause è stata la difficoltà di comprendersi, ma un altro grande ostacolo è stato sicuramente la poca costanza dei professionisti di questo settore spesso molto labile e in continuo cambiamento.

La nostra collaborazione è stata fin da subito molto fruttuosa, ma la cosa che più mi ha convinto è stata la sua precisione, concretezza e proattività.

Il primo grande risultato è stato vedere anche i colleghi più scettici entusiasti di un applicativo che finalmente funzionava e che poteva essere ulteriormente implementato per andare incontro alle loro esigenze.

Da quando Daniele ha cominciato a seguirci, mi sono finalmente scaricata dai grattacapi e dalle ansie legate alla gestione e valutazione dei vari fornitori in ambito informatico, per me nota dolente nel mio ambito di attività. Inoltre ricevere le risposte alle proprie domande con rapidità, puntualità e affidabilità è impagabile, perché fa guadagnare tempo, energie e porta a risultati concreti!

Spero che con questo libro molti manager e referenti IT possano scoprire che una risposta concreta alle preoccupazioni che ci sono quando si parla di collaboratori per aspetti delicati e importanti, come tutto ciò che riguarda i dati aziendali, finalmente esiste e adesso è proprio sotto ai loro occhi.

Ombretta Pacini, responsabile comunicazione e immagine aziendale presso Fapim SpA

CAPITOLO 1

A Chi è rivolto questo libro

Questo libro è dedicato...

- a te che sei un imprenditore,
- a te che hai un ruolo decisionale
- a te che hai la responsabilità di una azienda sulle spalle

Il mio scopo è di portare alla tua attenzione gli strumenti che ti sono necessari al fine di:

- prendere decisioni di business
- analizzare in modo matematico l'andamento dei tuoi affari
- fare previsioni per sapere cosa e dove migliorare

Insomma, con questo libro voglio proporti *strumenti*, *tecniche* e *approcci* per far vivere i tuoi dati, elaborarli e proteggerli in quanto tua reale ricchezza. Ho scelto di scrivere "Why Your Data Matter" perché troppe volte, nel corso della mia carriera, mi sono trovato ad entrare in supporto a manager ed imprenditori aiutandoli a risolvere problemi legati ai dati e alle informazioni del loro business. Per quanto il *dato* sia una cultura che ogni azienda deve iniziare quanto prima a coltivare, credo fortemente che ci sia bisogno da parte delle aziende di apprendere quel minimo di competenza in più, in modo che si possa colmare l'inefficienza dei fornitori "tutto fare".

Grazie a questo libro riceverai una panoramica importante sul tema del dato sensibilizzandoti così sulla sua importanza. Inoltre, ti servirà di orientamento in merito a questo tema fin troppo sensibile per le aziende, oltre ad essere ancora oggi un'arma importante per la crescita e la loro sopravvivenza sul mercato.



Scopri il regalo che ho preparato per te
(in modo da ringraziarti per aver letto il mio libro)

vai su

www.danieleperugini.it/bonuslibro



CAPITOLO 2

Mi presento



Voglio scriverti due righe su di me, in questo modo anche se ancora non ci fossimo mai presentati di persona, avrai una idea più chiara su di me e su come ho fatto ad appassionarmi così tanto al mondo dei dati a tal punto da crearne una vera professione.

Aiuto le aziende a trarre il massimo dalla loro risorsa più importante: i dati. Da quando ho intrapreso questa strada, più di 10 anni fa, la tecnologia si è evoluta, i processi sono diventati sempre più complessi, siamo passati dall'uso di computer portatili, a tablet, smartphone e via dicendo. Ma una cosa non è mai cambiata: la necessità delle aziende di digitalizzare i propri processi, gestire i dati, e garantire la qualità delle informazioni prodotte e consumate. Il dato è la vera essenza di ogni business, quello che permette di portarlo avanti, analizzarlo e monetizzarlo.

Insomma sono un Data Engineer e Scientist: sviluppo, progetto, costruisco e mantengo grandi sistemi e strutture dati. Collezione, aggrego e analizzo i dati e li rendo informativi per il cliente. Che si tratti di reperire i dati da sistemi esistenti, dal web o da device elettronici (IoT), oppure di realizzare

processi o ancora di creare reportistica, cubi di analisi, big data o data visualization... questa è la mia sfera di attività.

Questo è quello che mi riesce meglio.

Nel corso degli anni ho collezionato corsi e certificazioni, ho lavorato in ambienti critici e in molteplici settori tra i quali la postalizzazione e logistica, la consegna degli atti giudiziari, la GDO e il settore produttivo.

Tutt'ora dedico costantemente tempo e risorse a perseguire esami e certificazioni: la formazione continua è l'anima della professionalità, ma non solo.

Da sempre sono stato incuriosito dai grandi numeri, dall'analisi dei fenomeni, e dalla conoscenza dei processi. Si tratta di passione: gestire grandi moli di dati per arrivare ad estrarre le informazioni necessarie a risolvere i problemi di business.

Da qui la mia missione: trasformare una passione in uno strumento infallibile a servizio dei miei clienti. Informatizzare i loro processi all'interno delle proprie basi di dati, assicurarne il corretto funzionamento e progettare sistemi informativi efficienti e performanti.



Scopri il regalo che ho preparato per te
(in modo da ringraziarti per aver letto il mio libro)

vai su

www.danieleperugini.it/bonuslibro



CAPITOLO 3

Perché i tuoi dati sono così importanti da trattarli “con i guanti”

Ricordo ancora, quando avevo la possibilità di parlare con mio nonno, di come fosse il mondo al suo tempo. Ad esempio, il modo in cui mi descriveva le attività di allora, le modalità di portarle avanti e lo scorrere della vita, mi rendevano chiaro come le persone, i nuclei famigliari ed i paesi, fossero isole nel mare di quel mondo di 70 anni fa. Ognuno pensava ad una fase della propria vita. Ognuno faceva per sé... e funzionava.

Poi mi vengono in mente i tempi in cui mio padre mi raccontava la sua gioventù: il boom economico italiano, la corsa all'industrializzazione, le giornate spese a trovare soluzioni per aumentare la produttività di persone e cose con la tecnologia di allora. Era un sapore particolare, quasi ne percepisco la mancanza nelle sue parole, ne percepisco l'aria frizzante e nuova che dava spirito ad un paese che era stato rotto dalla guerra nei decenni passati e che ora voleva librarsi nell'aria dell'economia. Tempi dove l'iniziativa pagava, tempi più semplici da decifrare e da interpretare.

Le persone, le realtà, non erano più isole nel mare magnum della società ma iniziavano a costruirsi i primi ponti.

La necessità di connessioni e contatti anche a lunga distanza si faceva sentire. Era l'inizio della globalizzazione e non a caso in quegli anni di sperimentazione, alchimia e tanto

entusiasmo, l'agenzia ARPA nel 1969 portò alla luce Arpanet: erano gli albori della rete, di Internet. L'Italia si sarebbe collegata solo 17 anni dopo alla rete, quando il 30 aprile 1986, nei laboratori del CNR di Pisa si creò il primo collegamento con Roaring Creek, in Pennsylvania.

Da allora sono passati poco più di 30 anni, e ne abbiamo fatta di strada. Se volessimo riportare il progresso tecnologico su un grafico, vedremmo una curva come una sorta di “impennata” negli ultimi anni. Ancora oggi non sappiamo se questo progresso sia stato il fautore della società moderna o viceversa ovvero ricercato dalla società per soddisfare precisi bisogni. Comunque sia, da tutto questo progresso si è resa evidente una sola cosa: da isole, la società moderna si è evoluta in una rete. Questo è un dato di fatto al di là di quello che si possa pensare essere giusto, sbagliato, etico o *politically correct*. Qui la deontologia non c'entra bensì conta il fatto: *essere in una rete*. Tale fenomeno implica grossi cambiamenti nel modo di pensare, ergo...nel modo di fare business. Ciò significa avere molte più opportunità ma anche dover affrontare molti più rischi.

Arriviamo al dunque...

Cosa c'entra tutto questo con i dati?

Proviamo a fare un viaggio nel tempo con destinazione un paese dell'Italia di 100 anni fa. Immaginiamo di incontrare un coltivatore di una piccola azienda, ad esempio di una fattoria. Noteremmo che il nostro amico si accontenterebbe nella maggioranza dei casi di poter “guidare a vista” la propria attività, investendo le proprie forze, energie e motivazioni con l'obiettivo di vendere il proprio raccolto nella piazza del paese.

Oggi, nel 2018, tale coltivatore difficilmente arriverebbe a fine mese se usasse lo stesso metro di misura di allora. Perché? Il mondo odierno è più grande e servono *strumenti* adatti ad interpretarlo, a prendere le decisioni vincenti in una società assai concorrenziale.

Questo strumento è l'informazione.

Come potremmo definire l'informazione? La parola deriva dal sostantivo latino *informatio(-nis)* dal verbo *informare*, nel significato di "dare forma alla mente", "disciplinare", "istruire", "insegnare". Grazie Wikipedia.

In poche parole, calandoci nel contesto che affronteremo, l'informazione è l'insieme di dati correlati tra loro, con cui un'idea (o un fatto) prende forma ed è comunicata. Di nuovo grazie, Wikipedia. Diretta conseguenza è che dai dati si può arrivare alla corretta informazione. Si possono analizzare fenomeni di qualunque tipo al fine di prendere decisioni corrette e vincenti: analisi delle vendite, previsioni, andamento dei prezzi, approvvigionamento delle materie prime, analisi della produzione, ecc...

Forse adesso avrai un po' di confusione in testa. A volte parlo di dati, altre volte di informazione. Ma c'è qualche differenza tra questi due termini apparentemente equivalenti? In effetti si parla di cose diverse, sebbene collegate, ma con significati e contesti differenti.

Differenza tra "dato" e "informazione"

Si definisce il dato: una descrizione elementare, spesso codificata di un'entità, di un fenomeno, di una transazione, di un avvenimento o di altro. Un dato è una rappresentazione *oggettiva* e non *interpretata* della realtà, ciò che è immediatamente presente alla conoscenza. Ad esempio, sono dati il numero di una fattura, il suo importo, la data di emissione, ecc.

Si definisce l'informazione: una visione della realtà derivante dall'elaborazione e interpretazione dei dati, ovvero il significato che associamo ai dati.



Quindi per fare un esempio, se parliamo di meteorologia i **dati** sono la diretta misurazione di pressione, temperatura, umidità, velocità del vento ecc..., ma per la maggior parte di noi comuni mortali questi dati non hanno alcun senso al fine di sapere se uscire con l'ombrello o senza. La loro elaborazione ci darà questa **informazione**. È questo che fa la differenza.

Noi essere umani abbiamo bisogno di informazioni per sintetizzare un mare di dati in pochi numeri al fine di ottenere il senso immediato di quello che vogliamo sapere.

Viviamo in un mondo talmente connesso che siamo pieni di dati utili a creare informazioni. Basti pensare al termine “Big Data” che va tanto di moda: analizzare dati eterogenei di dimensioni un tempo impensabili. Ciò significa che le Società analizzano i commenti su Twitter o Facebook per determinare ad esempio l’indice di gradimento di un prodotto, fonti di dati gratuite, segnali che arrivano dalla produzione industriale, sensori, macchine automatiche insomma...chi più ne ha, più ne metta.

Ed ecco quindi il titolo: “Why Your Data Matter”. Titolo altisonante che si traduce in “Perché i tuoi dati contano”. Sì, perché come ti ho detto poco fa, siamo pieni di dati, e che tu sia il titolare di un'azienda o il responsabile della divisione informatica, se vuoi essere un passo davanti agli altri devi prendere provvedimenti per sfruttare questa enorme miniera che hai a disposizione! Oggi il dato, o meglio l’informazione, è tutto. Pensa a quanto possono valere i dati. Forse ricorderai lo scandalo di qualche tempo fa legato alla diffusione di informazioni personali da parte di un noto social network ad una società che li utilizzò per profilare gli utenti e dedurne gli orientamenti politici per ottenerne un vantaggio. Sapresti dare un valore a quelle informazioni? Inestimabile.

Ma la cosa coinvolge anche te!

Come tu mi insegni, l’utente o l’acquirente medio è sempre più informato ed esigente, e questo richiede di stare al passo con i tempi. Non conta più solo la quantità. Diventa dunque sempre più importante differenziarsi, essere unici nel mercato proprio perché non siamo più isole, dove tu puoi essere l’unico

produttore di mobili. Siamo piuttosto in una rete globale dove devi competere con altri produttori di mobili e allora ti devi differenziare, devi fare qualità.

Ad esempio, avrai sentito più volte il termine industria 4.0. Ma perché se ne parla tanto? Proprio perché i dati che si generano anche tramite il processo produttivo sono fondamentali per arrivare a “fare qualità”. Analizzarli, risalire ai lotti di produzione, al fornitore, verificare le performance dei dipendenti, gli errori, gli scarti e quant’altro ti venga in mente, ti dà la grande libertà di poter tenere tutto sotto controllo, di poter migliorare i processi, di poter rispondere meglio alle richieste dei tuoi clienti e quindi in definitiva di emergere dalla massa e di ottimizzare i tuoi processi. Ti pare poco?

Tutte queste cose sono importanti, ma senza ombra di dubbio, essendo tutti noi persone intelligenti, se oggi tante aziende trascurano l’importanza dei dati (pagandone poi le conseguenze!) un motivo c’è e lo scoprirai nelle prossime pagine.

Consiglio:

Prenditi del tempo per controllare (o per far controllare) gli accessi alla tua banca dati. Il dato e le informazioni sono le cose più preziose che ogni azienda coltiva ed è giusto rispettarle dandogli accesso solo a chi e a cosa ne ha veramente bisogno.

In questo modo limiterai gli sprechi di performance, il furto dei dati e avrai una occasione in più per fare chiarezza su questo aspetto importante.



Scopri il regalo che ho preparato per te
(in modo da ringraziarti per aver letto il mio libro)

vai su

www.danieleperugini.it/bonuslibro



CAPITOLO 4

Perché spesso trascuri il valore del dato (e a quali rischi ti esponi)

Sì è vero, lo so, e ti chiedo perdono sin da ora: il titolo di questo capitolo forse ti piomberà addosso come un'accusa gratuita. In fin dei conti chi sono io per giudicare, per avere dei pregiudizi nei tuoi confronti?

Però vedi caro lettore, nel corso della mia esperienza ho incontrato tante persone, alcune di esse molto brillanti e con le idee chiare. Ho incontrato manager di ogni tipo e questo non ha fatto altro che arricchirmi in termini umani.



Calandoci nel contesto di questo libro ho però spesso incontrato persone il cui principale mantra era “*produrre-produrre-produrre*” o “*fatturare-fatturare-fatturare*”.

Per carità, non c'è nulla di male, anzi, un manager così focalizzato sul suo lavoro è sicuramente un valore aggiunto per la propria azienda, qualcosa da non lasciarsi sfuggire.

Eppure, in questi casi il motto che subito si concretizza nella mia mente è quello di un famoso spot (che ahimè ho riscontrato essere vero sui pneumatici): “La potenza è nulla senza controllo”. A parte le spiacevoli avventure con la mia prima automobile, questa frase l'ho trovata particolarmente azzeccata più o meno in ogni ambito della vita, compreso quello lavorativo.

Sì perché sono convinto che tu abbia una Ferrari tra le mani e che tu ne sia parte integrante.

Rimanendo in tema automobilistico, hai mai fatto caso a quanto tempo si dedichi prima di una gara alle prove libere, messe a punto e regolazioni? Tanto, tanto tempo. Ma tutto questo tempo di fatto non produce denaro: la vittoria è legata all'esito della corsa, non alle prove. Allora perché investire tempo e risorse in tante prove, e prove, e ancora prove? Penso sia chiaro dove voglio arrivare: per sfruttare al meglio il tuo bolide hai bisogno di strumenti di controllo. Non basta schiacciare il pedale del gas, ma uno come te ha bisogno di avere la sua control-room adatta a monitorare, acquisire i dati, elaborarli per fornirti tutti gli strumenti di cui hai bisogno per spremere al massimo quello splendido motore che hai progettato.



Come ti dicevo prima, ho anche conosciuto molti che non avevano ben chiaro questo concetto, bensì spingevano sul pedale del gas, chiudevano gli occhi e speravano che la macchina tenesse la curva. Questo mi ricorda la scena finale del film “Il Sorpasso” dove Bruno Cortona, amante delle belle macchine si accinge a effettuare l’ultimo sorpasso su una strada tortuosa, tra Castiglioncello e Livorno (dove fu la mia adolescenza!) a bordo della sua Lancia Aurelia. Sorpasso aimè troppo azzardato: l’auto non tenne la strada e finì nella scogliera sottostante...

Ti faccio un esempio concreto, uno dei miei clienti è un noto player della postalizzazione privata, una multinazionale estera. Nell’ambito delle sue attività questa azienda fornisce un servizio che è sottoposto a delle penali molto pesanti in caso di errori sul processo. Penali che, se non tenute sotto controllo, creerebbero enormi problemi all’azienda. Perciò questo cliente ha investito molte risorse nella sua gestione dei dati, nella loro sicurezza e coerenza in modo da poter avere un controllo minuzioso su tutto il flusso di lavoro e anticipare potenziali penali. È vero, questo non contribuisce direttamente a fare fatturato, ma quanto ha fatto risparmiare all’azienda?

Ecco perché ho voluto mettere nero su bianco tali riflessioni in questo capitolo: il rischio è quello di tralasciare, di non dare la dovuta attenzione a quello che (anche se indirettamente in alcuni casi) è la tua più grande ricchezza: i tuoi dati e la loro qualità.

Ricordo ancora le direttive che in passato mi arrivavano da alcuni vecchi superiori: “facciamolo funzionare e basta”. Si riferivano ai processi di business che gestivano i dati ossia procedure e programmi che gestivano i dati per implementare i processi aziendali. Personalmente non mi sono mai rispecchiato in quelle parole, e anzi le considero un pericolo. Perché nel momento in cui vogliamo portare a termine un sistema, ad esempio un software, e non dedichiamo del tempo a tutti quei fattori che fanno la differenza come la qualità, il rischio è quello di lasciare in piedi un qualcosa di parzialmente funzionante, ma che al primo errore non darà evidenze, informazioni sull'accaduto e pregiudicherà inesorabilmente i tuoi processi.

Altro rischio è quello di non avere strumenti di quadratura: secondo una ricerca

L'84% dei CEO è preoccupato per la qualità dei dati su cui basano le proprie decisioni, secondo il "Global CEO Outlook 2016" di KPMG (KPMG è una rete globale di studi professionali che forniscono servizi di revisione contabile, fiscale e di consulenza. Fonte KPMG <https://bit.ly/29aQDdT>).

Giusto. Ma investire tempo in sistemi che possano dare evidenza di quanto i dati possano essere affidabili può dare

queste risposte. Anche in questo caso non si parla di fatturato diretto. Ma ne vale veramente la pena rischiare?

Te la sentiresti di guidare la tua monoposto senza spie sul cruscotto? Non sapresti più se la fumata che hai visto dallo specchietto era solo dovuta al normale stacco in curva dei pneumatici o se il motore prendeva fuoco... certo una differenza trascurabile no?

Lo stesso per i tuoi processi: è vero che progettare bene e con tutti gli strumenti di controllo inizialmente sarà un over head sull'effort di sviluppo, ma ti salverà la vita un domani se qualcosa andrà storto: la legge di Murphy parla chiaro.

Ti darà l'evidenza di come stanno andando i tuoi sistemi, di quanto saranno "buoni" i tuoi dati ed in sostanza ti daranno la garanzia di vedere chiaro quello che sta accadendo alla tua nave.

Più avanti avremo modo di parlare della qualità derivante da un approccio professionale al problema, ma già da ora voglio accennare un articolo di Forbes (di cui parleremo più avanti) che metteva in guardia dalla cattiva qualità dei propri dati identificandone i possibili rischi in perdita di opportunità, perdita di denaro e perdita di reputazione.

Sicuro di voler rischiare queste tre cose?

Consiglio:

Segna a calendario un appuntamento al mese in cui prendi del tempo per fermarti e pensare ai dati della tua azienda.

Stai recuperando tutte le informazioni che servono?

Potrebbero essere storicizzate meglio in modo da migliorare l'analisi e/o essere più utili per l'azienda?

Sono state introdotte novità o cambiamenti che ti permettono di acquisire più dati e informazioni?

A chi potrebbero interessare queste informazioni all'interno dell'azienda? E i clienti ne potrebbero giovare?

Rispondere a queste domande ti permetterà di avere un costante piano di intervento in grado di sfruttare al meglio tutti i dati che puoi raccogliere e a trasformarli in informazioni.

CAPITOLO 5

Gli enormi benefici che riceverai dalla cultura sul valore del dato

Continua a leggere il mio libro comodamente richiedendo la versione cartacea. Sarò onorato di inviartelo in azienda o direttamente a casa.

Sarò molto curioso di ricevere un tuo sincero parere.

Richiedimelo (gratis) qui:

<http://www.danieleperugini.it/site/libro-cartaceo>

Ricevendo il libro cartaceo potrai inoltre scoprire tutti i consigli che ho condiviso nelle varie pagine oltre che accedere ad un bonus gratuito che ho pensato proprio per te come ringraziamento per aver letto le mie pagine

Daniele Perugini